

KIBINTI

VIA MEDA,2 20049 CONCOREZZO



Anno 8 – N° 11 Marzo 2014

Informazioni della associazione “KIBINTI ONLUS”
Via Meda,2 -20863 Concorezzo -MB- Tel.039-6049083
www.kibintionlus.org - Email info@kibintionlus.org -

Carissimi amici e sostenitori di Kibinti,

volevamo far uscire questo numero prima della fine dell’anno, insieme agli auguri, ma abbiamo tirato un po’ in lungo e questo notiziario vede la luce solo ora. Per cui non stupitevi se qualcuno ancora parla di Natale.

Gli ultimi mesi sono stati intensi e pieni di attività: i nuovi bimbi del “progetto cardiopatici” e la cena solidale per la raccolta fondi, i mercatini del libro, il debutto del nuovo sito... ed è proprio di qualche giorno fa l’inaugurazione della Casa Famiglia a Bissau... Il notiziario che state leggendo vuole essere uno strumento per condividere con voi questi momenti così importanti per la gente della Guinea e per la nostra associazione. Perché è solo attraverso l’impegno di tutti, la fiducia reciproca e il desiderio di giustizia che ci accomuna che riusciamo ad andare avanti e a crescere.

Grazie a tutti quelli che ci hanno sostenuto, a quelli che hanno partecipato alle iniziative (anche quelle festose come la “Cena”), a quelli che hanno mostrato interesse per Kibinti...

Vi aspettiamo ai prossimi appuntamenti!

*DEVOLVI IL TUO 5 X 1000 A KIBINTI ONLUS NON TI COSTA NULLA
NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI
DESTINA IL TUO CINQUE PER MILLE A KIBINTI ONLUS
FIRMA NELLA CASELLA “SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO”
E SCRIVI IL NOSTRO CODICE FISCALE*

97155710151

È NATA LA CASA FAMIGLIA!

Dopo due anni di lavori e di impegno serrato, l'aiuto di tanti volontari, la raccolta del materiale grazie a tanti sostenitori in Italia e l'invio dei container pieni zeppi del necessario per la costruzione e l'arredamento degli spazi, sabato 25 gennaio Oscar si è trasferito nella nuova e bellissima Casa Famiglia.

È stato per tutti un momento di grande emozione e di soddisfazione: finalmente abbiamo il nostro "campo base", il nostro punto fermo per accogliere chi più spesso e chi solo occasionalmente lavora in Guinea, per ridare fiducia ai ragazzi abbandonati e offrire assistenza a quelli che hanno bisogno di essere seguiti prima e dopo le operazioni al cuore. E già così questa Casa sarà ricca di persone, storie e progetti. Siamo anche certi che molto verrà da sé, che strada facendo "aggiusteremo il tiro" e che altri progetti si aggiungeranno.

A metà febbraio – qualcuno l'avrà già letto sul sito - Alexina e Fernando, i responsabili della Casa, si sono trasferiti lì con i figli e le nipoti. A loro si è aggiunta Nhaba che farà parte del gruppo che stabilmente vivrà lì. Siamo invece ancora in attesa dei documenti del Tribunale dei minori affinché anche Izamara e Macoto possano stabilirsi da noi. In più si sta cercando di rintracciare Artemisia. Si tratta di bimbi già operati al cuore nei mesi scorsi; grazie alla nostra Casa potranno essere seguiti meglio nelle cure necessarie. Il Tribunale ci ha affidato anche una neonata, trascurata fin dai primi momenti di vita. Le sue condizioni sono ancora critiche e la sua situazione familiare molto complessa per cui molto si deciderà nelle prossime settimane. Come vedete, già l'inizio è bello intenso ...



La Casa Famiglia ha preso il via: tutti insieme per il pranzo e un brindisi.

In conclusione vorremmo fare un grande e affettuoso "in bocca al lupo" a Alexina e Fernando e ringraziare tutti quelli che, mattone dopo mattone, hanno creduto e sostenuto questa Casa.

PROGETTO BAMBINI CARDIOPATICI

Maria e Fabio ci raccontano un altro pezzetto di storia con i bambini cardiopatici. Questa volta si è trattato di bimbi di pochi mesi.

Anche quest'anno sono giunti in Italia tre bambini dalla Guinea Bissau malati di cuore che sono stati operati a Verona. Sono tre bimbi molto piccoli: al loro arrivo in settembre, avevano solo 5, 7 e 9 mesi.

In aeroporto Abulai, il più piccolo, guardava tutti con i suoi occhioni e sembrava domandarsi dove fosse finito. Felicio piangeva per la stanchezza e i tanti visi sconosciuti. Notacio, purtroppo, è arrivato con la febbre e quindi è stato portato direttamente in ospedale per i controlli.

Com'è capitato con Siaca, le lastre hanno evidenziato alcune macchie sui polmoni e si è ipotizzata la tubercolosi. Per cui Notacio è stato messo in isolamento ed è cominciata tutta una serie di esami per appurare la verità e decidere quale terapia seguire.

Si è quindi deciso di ridurre al minimo il numero di volontari coinvolti nell'assistenza al bimbo in modo di non mettere a rischio la salute di troppe persone. Chi invece è rimasto ad accudire il piccolo, si è "bardato" con camice e mascherina; per fortuna, dopo un paio di giorni il risultato degli esami ha confortato tutti: non si trattava di tubercolosi! Notacio ha potuto finalmente andare a casa della sua famiglia affidataria per seguire una cura in preparazione dell'intervento.

Nel frattempo, Abulai e Felicio sono stati ricoverati per gli esami del sangue, le lastre e tutto quello che serve per poter programmare al meglio gli interventi.

A distanza di un giorno l'uno dall'altro i due piccoli vengono operati: le operazioni sembrano andare bene.



Notacio



Felicio

Quando noi volontari entravamo in terapia intensiva ci commuovevamo vedendoli così piccoli e indifesi, con tubi e tubicini che li collegavano alle macchine. Dopo un paio di giorni, però, visto che le loro condizioni continuavano a migliorare, sono stati riportati in pediatria.

Grazie alla mobilitazione e alla disponibilità di una cinquantina (!) di volontari siamo riusciti a coprire le 24 ore di assistenza: qualcuno era già esperto in cambi di pannolini e biberon ma per altri è stata una novità. Le infermiere ci guardavano un po' scettiche ma si sono dimostrate pazienti e ci hanno aiutato nei momenti critici.

Purtroppo, con le operazioni al cuore, non sempre fila tutto liscio. Felicio si è ripreso in fretta mentre Abulai faceva fatica a mangiare, era mogio e sembrava soffrire molto appena lo si toccava. I medici hanno deciso di nutrirlo tramite un sondino nel naso ma, spesso, vomitava il latte ingerito. I medici hanno cominciato a preoccuparsi: era il bimbo più piccolo del reparto

ma anche quello che stava peggio. Un giorno, nel cambiarlo, ci siamo accorti del pus nella ferita. I cardiocirurghi hanno deciso di ricoverarlo ancora in terapia intensiva e di riaprire il costato per pulire a fondo la ferita infettata. Cambiata la terapia, finalmente, si è cominciato a vedere qualche miglioramento: è tornato il sorriso sul suo visino e ha ripreso a mangiare anche la pappa. Dopo un mese di ospedale, finalmente, anche lui è tornato a casa della sua famiglia affidataria.

Nel frattempo, anche Notacio viene ricoverato. Il suo caso è più complesso visto che i cardiocirurghi hanno dovuto impiantare un pacemaker. Lo hanno trattenuto in terapia intensiva più a lungo ma, a poco a poco, anche lui si è ripreso e dopo una ventina di giorni anche lui ha lasciato l'ospedale. La sua situazione, però, richiede maggiore attenzione per cui i medici hanno deciso che rimanga sei mesi in Italia mentre Abulai e Felicio possono tornare tra le braccia dei loro genitori tra dicembre e gennaio.

Una famiglia di Concorezzo ha aperto le porte della propria casa ad Abulai, un bimbo piccolissimo proveniente dalla Guinea. Nel loro racconto, tutta la gioia e la meraviglia dei tre, intensissimi mesi vissuti insieme.

Quando ci è stato chiesto di scrivere questo articolo, ci siamo resi conto che non si trattava di raccontare un fatto, un contesto in cui ci siamo trovati ad agire: si trattava piuttosto di descrivere un'esperienza e, perché un'esperienza sia tale, deve essere accompagnata da intense emozioni.

Abulai ha coinvolto emotivamente tutti noi come famiglia, a partire dalla decisione condivisa di accoglierlo nella nostra casa. Di fatto, però, lui ha accolto noi.

Il 16 settembre una ragazza ce lo ha consegnato dopo un lungo ed estenuante viaggio; temevamo che ci accettasse con difficoltà, essendo stato da poco tempo separato dalla mamma.

Eppure, con estrema semplicità, si è lasciato coccolare ed amare fin dall'inizio.

Una serena settimana con noi tra sorrisi e passeggiate, poi il sospirato intervento e un interminabile mese in ospedale a causa di una grave infezione.

Ci siamo ritrovati a vivere qualcosa di meraviglioso, difficile da spiegare in poche righe. La difficoltà nel sostenerlo di fronte al dolore che provava, unita alla bellezza del senso di questa condivisione, la consapevolezza di avere accanto persone che hanno regalato il loro tempo a questo bambino con amore, il giorno e la notte, la presa di coscienza che il bene è contagioso e che l'amore va oltre ogni limite umano.

Mai avremmo immaginato che questa esperienza acquisisse un senso così grande: Abulai è nato per noi come un terzo figlio da accudire, si è rivelato invece un fratello cui donare il nostro tempo e il nostro amore, nella certezza che fratelli sono per noi anche suo padre e sua madre.

Questo sentimento di solidarietà è tanto profondo da darci la forza per superare l'inevitabile fatica del distacco, la certezza che ciò che abbiamo donato sarà fonte di gioia per qualcun altro.



Abulai

La maternità e la paternità, in fondo, non derivano soltanto dalla presenza dei nostri figli: possiamo essere madri e padri per i nostri stessi fratelli, così come fratelli e sorelle. Ecco il senso: Abulai non è nostro e la separazione ha portato con sé una ferita che ha in se stessa la bellezza della gratuità.

Ciò che abbiamo vissuto ha reso i nostri cuori più grandi, dentro di noi c'è una nuova pienezza.

Non importa se in questa piccola creatura non resterà alcun ricordo della nostra famiglia, né spetta a noi la pretesa di giudicare le condizioni di vita che lo attendono o misurare l'amore che i suoi genitori possono donare. Ciò che conta è che ora stia bene, che sia stato accompagnato con amore nella sofferenza e nell'assenza dei suoi cari.

A noi non resta che affidare al Signore la sua vita, consapevoli di aver ricevuto un regalo immenso che ha cambiato e cresciuto i nostri cuori.

Grazie, piccolo Abulai.

Grazie a tutti coloro che lo hanno abbracciato insieme a noi.

Cristina Davide Anna e Giulia



Ciao!

Kibinti e voi tutti vi meritate molto di più che una lettera ogni tanto, ovvero circa ogni tot anni... spesso neppure a Natale!

Anche quest'anno ho quasi rischiato di non scriverla... non per cattiva volontà... è solo che, a volte, la vita è così bella, così piena, ogni tanto è così difficile e intensa che non ci sta altro! La testa non si riposa ma si spegne... si spegne e basta!

Questa volta, le simpatiche minacce e richieste degli amici di Kibinti hanno fatto sì che questa sera la testa si spegnesse un po' dopo... e mi metto finalmente a scrivere, felice perché fa pure bene guardarsi dentro e intorno e ripensare a quanto sono fortunato ad avere persone che mi vogliono bene anche da lontano, persone che aiutano chi più ha bisogno, persone che sanno fare il bene e il bello.

Sono fortunato! E ogni momento dell'anno in cui ci si ferma o si celebra qualche cosa, mi fa ricordare coloro che amo, o che hanno permesso di essere quello che sono e di fare quello che faccio... e mi viene da ringraziare.

Parlando di me, quest'anno la famiglia è aumentata.

I genitori di Fanny venuti a Miami per un po' di ferie... hanno deciso di rimanerci e vivranno in casa con noi. Chiaro, non è semplice per loro, a una certa età i cambiamenti sono complicati. Non semplice per Alessandro che da buon autistico ha bisogno dei suoi spazi; non semplice per me e Fanny che dobbiamo trotolare un po' di più.

Però bello vedere che i vecchietti si stanno godendo un po' di confort non usuale a Cuba e soprattutto la vicinanza delle loro figlie.

Invece Alessandro, fin dai suoi primi anni in Africa, nonostante i suoi problemi, si è abituato ad avere un villaggio e non una casa; per cui ha reagito bene al cambiamento e la convivenza, pur impegnativa, è positiva.

Ale con le terapie sta andando discretamente. Lavora un po' meno dello scorso anno

perché non siamo ancora riusciti ad avere un sostegno dallo Stato e qui tutto costa. Ma il necessario lo sta facendo e la scuola sta cercando di dargli strumenti per rendersi quanto più possibile autonomo.

Invece Bissau è sempre una bella scommessa e bisogna crederci e insistere! Ai soliti problemi si aggiunge una situazione politica e militare fuori controllo, davvero grave. La gente soffre sempre di più e il paese sempre di più è in mano a poche persone che, con armi e illegittima autorità, fanno i loro interessi e non quelli del paese e della gente.

Nonostante questo quadro abbastanza a tinte fosche le attività della clinica proseguono anche se volte a rilento e magari non al meglio. Ma i risultati ci sono e molte persone non hanno altro punto di riferimento che noi. Quest'anno abbiamo seguito circa 2000 gravide nuove oltre alle 1.200 dello scorso anno. 487 gravide sieropositive stanno seguendo le cure di prevenzione per evitare di trasmettere l'infezione al loro piccolo. Il tasso di trasmissione dell'AIDS da madre a figlio, prima durante e dopo il parto, si mantiene per chi si cura intorno al 2,63%. Giusto per avere un termine di paragone: per chi non segue le cure si arriva al 32,69%.

Quest'anno abbiamo finalmente terminato anche la Casa-Famiglia. È la novità più grande. Se tutto va bene a inizio anno trasloco nuovamente ... e spero sia l'ultima volta!

Nella casa famiglia vivranno Alexina e Fernando con i loro due figli. Alexina segue, tra l'altro, il progetto "Sostegno a distanza" e Fernando è medico.

Questa casa nasce da più necessità. Serve ai bimbi cardiopatici che, a volte, prima della partenza e al ritorno hanno bisogno di un luogo più protetto e di un accompagnamento più attento. Sarà utile per i bambini abbandonati, in attesa di una situazione definitiva (orfanotrofio oppure famiglia adottiva locale o internazionale). Ne trarranno beneficio malati e bimbi che necessitano di cure particolari. Nella mentalità della Guinea, questi bimbi rappresentano qualcosa di negativo, a volte maligno, e spesso vengono trascurati o lasciati morire.

Stiamo pensando anche di utilizzare la Casa per offrire protezione e stimoli a chi più ne ha bisogno. Per finire, la Casa servirà anche per ospitare amici, persone per la formazione, i medici che fanno i controlli dei cardiopatici e il sottoscritto. Questa Casa non è molto grande e non vuole essere un orfanotrofio ma unicamente una famiglia aperta in grado di aiutare i bambini più sfortunati e bisognosi in un paese dove ancora mancano mentalità e strutture.

Alla fine del mio cinquantesimo anno e in questo periodo natalizio, direi che sto ancora imparando a convertirmi e non a convertire e sto cercando di amare meglio in modo che l'amore sia anche giusto e tenga conto il più possibile di tutto e di tutti, anche se è rivolto a una persona specifica o a una realtà particolare!

Questo mi è sempre più chiaro e continua fondamentalmente a guidare la mia vita e le esperienze che faccio... e questo mi fa felice anche se, spesso sfinito, mi "spengo" prima del solito!

Per cui. a voi tutti un "grazie" enorme, l'augurio che questo Natale sia di amore in tutte le sue sfaccettature e spazi. E che il 2014 sia un anno sereno per voi e per le vostre famiglie!

Un caro saluto Oscar, Fanny e Ale

PROGETTO SOSTEGNO A DISTANZA

Prosegue il progetto “SOSTEGNO A DISTANZA”, iniziato nel novembre 2007.

In questi anni abbiamo accompagnato negli studi un totale di 108 ragazzi: di questi 5 hanno ottenuto la laurea a Bissau, 3 sono ancora a Cuba con una borsa di studio, mentre uno è in Russia e uno è in Portogallo.

10 ragazzi sono riusciti a conseguire il diploma e sono già inseriti nel mondo del lavoro a Bissau.

1 ragazzo è stato selezionato da un osservatore olandese e si è trasferito in Olanda per fare il calciatore.

Attualmente 84 famiglie aderiscono al nostro progetto sostenendo agli studi uno o più bambini/ragazzi della Guinea Bissau.

In totale stiamo aiutando 90 bambini/ragazzi: 14 frequentano l’asilo, 28 le classi della scuola elementare, 14 le scuole medie, 24 sono al liceo e 12 studiano all’università.

Quest’anno tre ragazzi hanno terminato il liceo e uno di loro, Fernando Biaia Cà (nella foto), si è iscritto all’università di Bissau a Giurisprudenza.



Le scuole in Guinea sono organizzate così:

- * *Jardim* - ovvero l’asilo, della durata di 3 anni;
- * *Ensino basico unificado* - raggruppa elementari e medie, della durata di 6 anni dalla 1^a alla 6^a classe;
- * *Basico complementar* - paragonabile al liceo, della durata di 5 anni, dalla 7^a alla 11^a classe.

Per accedere alla scuola *Professionale* (che dura 3 o 5 anni) bisogna aver frequentato gli 11 anni curricolari.

Per accedere all’*Università* è necessario frequentare un anno propedeutico: la 12^a classe al liceo o l’anno “0” all’Università.

Come sempre, i nostri referenti a Bissau, Ibraima Noti e Alexina, si occupano di inserire nel Progetto i nuovi bambini e ragazzi, di gestire la parte economica e i contatti con le famiglie, i tutor locali e le scuole.

Le tre responsabili in Italia continuano il lavoro di coordinamento tra Bissau e le famiglie sostenitrici.

Nel caso di ripetuti risultati negativi o di negligenza nello studio, i ragazzi vengono sospesi dal progetto. Ci siamo confrontati a lungo su questa decisione. Pur valutando caso per caso, ci è sembrato giusto introdurre una regola e ci è sembrato giusto applicare una certa “severità” nei criteri di ammissione al progetto in modo che non venga perso di vista l’obiettivo.

Quest’anno, ad esempio, tre ragazzi hanno dovuto lasciare la scuola perché bocciati tre volte, ma ai loro sostenitori sono stati affidati “nuovi” ragazzi per offrire la possibilità di studiare anche ad altri ragazzi.

Per fortuna, comunque, tutti e tre i ragazzi hanno trovato un lavoro e uno di loro ha deciso di proseguire con gli studi serali.



**Dona anche tu
1 euro al giorno
per aiutare altri ragazzi
della Guinea Bissau
a crearsi un futuro!**

*Un grande grazie da parte
di tutti i bambini e i ragazzi!*

Per dare il tuo sostegno
o saperne di più puoi contattarci
ai seguenti numeri
Carola 334.1462073
Magda 340.3776658
Clara 328.7396061
o via e-mail all'indirizzo
sostegnoadistanza@kibintionlus.org

LA BACHECA DI KIBINTI

Carissimi

abbiamo messo in cantiere alcune iniziative per stare insieme e promuovere i nostri progetti. Segnatevi in agenda:

MERCATINO DEL LIBRO USATO

AGRATE BRIANZA - aprile
SALO' - giugno

BRESCIA - maggio
CONCOREZZO - ottobre

Sul sito e via mail comunicheremo le date

MERCATINO DEL LIBRO USATO



Portaci i tuoi libri usati
ma in buono stato,
saranno proposti
nei prossimi mercatini.
Tanti più libri,
maggior assortimento
e ... partecipazione
assicurata.

Hai un indirizzo
di posta elettronica ?
Contattaci su
info@kibintionlus.org,
verrai inserito nella Mailing List
di Kibinti onlus
e riceverai i prossimi numeri
dell'Informatore e le informazioni
sulle prossime iniziative.

PUOI AIUTARCI INVIANDO IL TUO CONTRIBUTO CON VERSAMENTO PRESSO

BANCA PROSSIMA IBAN IT 66 Z 03359 01600 100000000002

BANCO POSTA IBAN IT 71 G 07601 01600 000037103298